

CORRIERE DELLA SERA

## BRESCIA / CRONACA



AMBIENTE



## Fanghi tossici della Wte, la Provincia di Brescia si fa parte civile per i danni



I sindaci del Bresciano all'attacco: «Uniamoci, se la ditta fallisce, ricade tutto su noi». Non si esclude una class action



di Matteo Trebeschi



Le indagini parlano chiaro: [la Wte avrebbe violato più volte le regole dell'autorizzazione integrata in base alla quale trattavano fanghi e altri scarti](#). Perciò, dopo aver ritirato loro la licenza, ora la Provincia di Brescia ha deciso di costituirsi «parte offesa» nel procedimento penale aperto a carico dell'azienda di Giuseppe Giustacchini. Un passo preliminare ad una successiva costituzione di parte civile, utile anche per avere altri documenti sulle indagini.

[Qui la mappa completa di tutti i Comuni che sono stati colpiti dal caso Wte](#)

**In realtà, da pochi giorni i sindaci stessi sono stati informati se nelle aziende agricole dei loro territori sono stati sparsi fanghi tossici.** A Bagnolo Mella i poderi interessati sono di due aziende agricole, in zone di confine. Ma ciò «non toglie nulla alla gravità della situazione» dice il sindaco Cristina Almici. Lei aveva già in mente di parlarne in giunta per capire quali passi adottare sulla costituzione di parte civile: «Probabilmente attenderemo che ci sia il rinvio a giudizio, ma costituirsi è importante». **Il primo cittadino vuole confrontarsi con Ats** per capire come intervenire nel caso fosse necessario fare prelievi e analisi.

**«La prima preoccupazione è per l'acqua di falda.** Bisogna partire subito con le analisi sui pozzi agricoli. Se evidenziassero che la situazione fosse a rischio, faremo

L'informazione nella tua mail

Le Newsletter di Corriere

Per leggere solo ciò che realmente ti interessa, quando vuoi.

ISCRIVITI

I PIÙ VISTI



Corriere della Sera



Mi piace

Piace a 2,9 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

delle ordinanze agli agricoltori o agiremo noi stessi». **Nella Bassa la falda spesso è a 3-4 metri di profondità, quindi è bene non lasciare nulla di intentato.** «I proprietari dei terreni erano preoccupati per le modalità proposte dalla Wte»: aratura e lavorazioni erano gratis. «Quando qualcuno ti regala qualcosa, non è mai gratis» dice il sindaco di Bagnolo. Lei, di professione commercialista, è figlia di agricoltori e questo mondo lo conosce. Da qui nasce la decisione di modificare il regolamento comunale e prevedere dei paletti più stringenti allo spandimento. **Ha provato ad arginare questo sistema anche Lonato.** «Noi avevamo contezza delle superfici agricole interessate perché avevamo imposto l'obbligo di avvisare il Comune dello spargimento dei gessi e di preparare una relazione agronomica. Ora — spiega il sindaco Roberto Tardani — abbiamo chiesto agli enti competenti di fare controlli sulla falda e sul terreno». La speranza è che «non ci sia percolato» o rifiuti da rimuovere: «Sarebbe gravoso». Nel frattempo, Tardani ha emanato un'ordinanza che impone ai proprietari dei terreni inquinanti dalla Wte di interdire l'accesso: «Quel granoturco non deve essere raccolto».

**Come sottolinea il ministero, i fanghi non trattati della Wte non sono fertilizzanti ma rifiuti, che hanno inquinato.** Il danno c'è. E i Comuni proveranno a chiedere un risarcimento. Lo farà anche Manerbio, con il sindaco che lunedì incontrerà un avvocato per stabilire come procedere nella costituzione di parte civile. **APavone del Mella non si esclude una sorta di class action:** «Meglio fare qualcosa insieme ad altri amministratori» dice la sindaca Mariateresa Vivaldini. Lei stessa ricorda che la Polizia locale era intervenuta più volte per controllare i carichi di chi sversava: «All'apparenza le carte erano tutte regolari, non potevamo fermarli». La Procura ha squarciato questo velo e ora resta da capire chi farà le eventuali bonifiche. «Se la Wte dovesse fallire, non sarebbe giusto che tutto ricadesse sugli agricoltori o sul Comune».

**«Se verrà accertato che c'è un problema in falda, allora dovremo intervenire. Servono approfondimenti» dice il primo cittadino di Orzinuovi, Giampietro Maffoni,** che non esclude azioni individuali o congiunte per ottenere risarcimenti. Il senatore promette di occuparsi della questione anche a Roma. L'indagine a carico della Wte conferma che «servono pene più severe per i reati ambientali». E dimostra che ci vogliono più persone per fare le verifiche: «Se non facciamo controlli incisivi, anche tutto il nostro legiferare rischia di essere inutile» aggiunge, con una punta di amarezza.

25 giugno 2021 | 08:46  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI  0

SCRIVI

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

I PIÙ LETTI

**CORRIERE DELLA SERA**